

Quest'uomo si candida per trattare in Libia

«Conosco il Corano e l'arabo, mandatemi lì a negoziare». Dopo i successi siciliani, dal buco di bilancio alla crisi idrica, fino all'apertura dell'ambasciata sicula a Roma e il cambio di 36 assessori, Rosario si propone come salvezza d'Occidente. Sciocco Obama che non c'ha pensato prima...

di Federica Dato



Tanto rumore per nulla. L'Isis ci ha sconvolti, preoccupati, **terrorizzati**. Ha stravolto la nostra quotidianità minandola di piccole grandi paure, trasformandoci in precari tout court. Vogliono venire a prenderci, casa per casa, umiliare l'Occidente, killerarlo, uccidere la nostra **civiltà** in favore d'un Medioevo pittato rosso sangue. La crisi mediorientale in generale è un cubo di Rubik irrisolvibile. Ma è finita, abbiamo svoltato, **abbiamo praticamente vinto**. Non sarà facile ma la soluzione, l'**arma segreta** anti-sgozzatori, è finalmente emersa in tutta la sua grandezza. E gli dobbiamo già molto, perché alzarsi e farsi avanti, proporsi al fine di incarnare la salvezza di milioni di persone è qualcosa di per sé enorme, roba che forse pochi hanno avuto l'onere e l'onore di provare, giusto **Churchill** e pochi altri. Il nostro lui, l'immane, è **Rosario Crocetta**.

Dal profondo Sud si leva, dati i clamorosi e trionfanti **successi siciliani**, dal buco di bilancio all'aver cambiato 36 assessori in tre anni, fino ai servizi inesistenti e alla rinuncia di finanziamenti privati per la valle archeologica di Selinunte e l'apertura dell'ambasciata siciliana a Roma (con più di 40 dipendenti) e alla crisi idrica di Messina rimasta a secco per una quindicina di giorni, eccolo a offrire al mondo libero i suoi servizi: «**Conosco il Corano e l'arabo, mandatemi in Libia a trattare**». Sì, l'ha detto, così, sprezzante del pericolo e conscio dell'importanza della missione, al *Fatto quotidiano*: «Io, il nome italiano da spendere nella crisi libica? Figurarsi se pensano a me. Devo dire che conosco l'islam, ho letto e studiato il Corano, parlo l'arabo. Insomma, qualcosa ne so». Qualcosa ne sa, Rosario. Uno spessore pari al solo ricordare a Renzi che «Quei soldi, più di un miliardo, lo Stato ce li de-ve», lui che governa senza un ghello. Ché risolvendo la questione libica darebbe nuova forma ed equilibrio a tutto il Medio Oriente, mettendo un punto, se non definitivo importante, anche ai drammi odierni che si traducono nelle mattanze parigine. «La gente mi vuole bene, mi stima. Sono l'unico rottamatore in attività», uno che rottamerà anche il **Califfo** a suon di trattative. Non come Di Battista, il grillino dalle molte chiacchiere, lui pure aveva detto «con l'Isis bisogna trattare, sono resistenti». Ecco, però mica aveva detto che ci andava lui, a trattare. Noi ci si era offerti di pagarle il biglietto, preventivamente per evitare gli sprechi data la crisi, un solo andata, ma non ha voluto. E poi Di Battista l'arabo mica lo parla, mica ne saprà «qualcosa» come il Governatore della Sicilia.

Avvisare la Merkel, Obama, Renzi, Hollande, Putin ed Erdogan. Avvertite l'Africa che tornerà a sorridere e spiegate ai curdi che se loro non hanno un Crocetta non possono farci nulla, altrimenti altro che anni di civili gasati e guerre e Kobane ridotta a macerie. Risolve tutto Rosario da Palermo. Mandiamocelo a trattare, il salvatore.

Condividi questo articolo!

0

Questo sito utilizza cookie, anche di terze parti, per offrirti servizi in linea con le tue preferenze.